

8 febbraio 2017 16:30

Guerra alle droghe. L'ex-presidente colombiano Gaviria mette sul chi va là il presidente filippino Duterte

di [Redazione](#)

L'ex-presidente colombiano César Gaviria ha stigmatizzato il presidente filippino, Rodrigo Duterte, in merito alla sua guerra dichiarata contro il narcotraffico nel Paese, ed ha assicurato che “non si può vincere” solo con l'uso dell'Esercito, delle Forze Armate o le varie branche della Giustizia. In un articolo pubblicato sul quotidiano The New York Times, Gaviria ha assicurato che “inviare più soldati e polizia contro i consumatori di droghe, non solo è una perdita di denaro, ma può anche servire a peggiorare il problema”, e che “incarcerare i delinquenti non violenti e i tossicodipendenti può rendere più forte la delinquenza organizzata”.

“Noi colombiani sappiamo che la lotta alla droga è un'altra cosa”, ha detto ricordando che “la strategia del polso duro contro le droghe” non è servita in Colombia per venire a capo del problema dell'offerta e della domanda di narcotici.

“Io personalmente ho partecipato all'arresto del narcotrafficante più conosciuto del Pianeta, Pablo Escobar, nel 1993. Sebbene abbiamo reso la Colombia un po' più sicura, abbiamo pagato un enorme prezzo”.

“I successivi governi del Paese hanno utilizzato diversi metodi per venire a capo del problema, ma non solo non ci sono riusciti ma hanno fatto sì che droghe e delinquenza si installassero nei Paesi vicini”.

In base alla sua esperienza, l'ex-presidente colombiano ha avvertito Duterte che nonostante il suo governo canti successi per la sicurezza dei filippini, “esiste il rischio reale che la strategia della mano dura faccia più bene che male”.

Per questo motivo Gaviria ha proposto che ci si concentri sulle miglione in salute e sicurezza pubblica, “rinforzando i mezzi contro la corruzione, in particolare quelli contro il riciclaggio del denaro, investendo quest'ultimo in sviluppo sostenibile”.

“Per questo motivo crediamo che il percorso più intelligente per combattere le droghe sia la depenalizzazione del consumo e assicurarsi che i governi regolamentino alcune droghe, incluse quelle per uso terapeutico e ricreativo”.

Esercito nella guerra contro le droghe

La Polizia delle Filippine ha annunciato la settimana scorsa una pausa nella lotta contro il narcotraffico per risolvere alcune questioni con agenti responsabili di abusi. Il presidente Duterte ha detto che chiederà l'aiuto dell'Esercito in questa guerra contro le droghe e per incarcerare i poliziotti corrotti.

In questo contesto, Gaviria ha assicurato che “includere l'esercito nella lotta contro il narcotraffico, come succede oggi, talvolta può avere conseguenze funeste. La lotta contro le droghe deve essere equilibrata, in modo che non violi i diritti e il benessere dei cittadini”.

L'ex-presidente colombiano ha continuando rilevando che in effetti la durezza contro la delinquenza “serve a far aumentare la popolarità dei politici”, come si è visto con le elezioni in cui Duterte è risultato vincitore, con le promesse di porre fine alla delinquenza nel suo Paese.

“Anche io talvolta sono stato stimolato dall'idea di usare un metodo inflessibile contro le droghe quando ero presidente. I sondaggi suggeriscono che la guerra contro la droga è stata altrettanto popolare per Duterte”.

“Ma ben presto ho scoperto che non c'era verso di vincere. Io stesso mi sono reso conto che i costi umani erano enormi. La guerra contro il narcotraffico non si può vincere uccidendo i delinquenti più piccoli e i tossicodipendenti. Possiamo avere risultati positivi solo se cambiamo metodo, e accettiamo che le droghe siano un problema sociale e non militare”.

Infine Gaviria ha ribadito che sono essenziali “le strategie orientate verso i delinquenti violenti e il riciclaggio del denaro, così come i metodi che depenalizzino i tossicodipendenti, appoggino giudizi alternativi a chi viola le leggi

in modo non violento in piccoli casi e propongano una gamma di opzioni per il trattamento dei consumatori di droghe”.

“Questa e’ una prova che molti miei compatrioti colombiani hanno fallito. Spero che Duterte non cada nella stessa trappola”.